


LA VITA NELLO SPIRITO NELLA VOCAZIONE MATRIMONIALE

# La vita nello Spirito Santo dei coniugi e della **famiglia**





**A**ttaverso il Matrimonio passa un autentico rinnovamento dell'umanità. Perché il Matrimonio viva la sua missione è necessaria una spiritualità specifica. Il Matrimonio è fonte propria e mezzo originale di mutua santificazione per i coniugi.

Sono concetti che troviamo nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (cfr. n. 56) e che stabiliscono definitivamente l'esistenza di una spiritualità coniugale e familiare: c'è la possibilità di santificarsi. Non cercare di diventare santi nonostante il matrimonio, nonostante questo marito, questa moglie, questi figli, ma diventare santi con que-

sto matrimonio, con questo marito, con questa moglie!

Dire "spiritualità" equivale a dire "vita secondo lo Spirito", che per ogni battezzato assume grazie e modalità diverse, secondo gli stati di vita. Siamo d'accordo che non c'è niente di più grande del Battesimo? Si può diventare di più di figli di Dio? La vita spirituale del cristiano è proprio vivere questa vita battesimale, che assume grazie e modalità diverse secondo gli stati di vita e che assume, in questo caso, modalità di coppia e "coniugalità".

La vita nello Spirito è sempre un incontro: Dio esce da sé per andare verso l'uomo e l'uomo lascia la sua solitudine.

La *Familiaris consortio*, sempre al n. 56, usa l'espressione «fonte propria» per dire che



ha in sé la capacità di generare un tipo di vita spirituale, un tipo di vita diverso, un percorso «di santificazione». L'espressione seguente, «mezzo originale», vuol dire proprio che ha una sua originalità, che non è riconducibile ad altre spiritualità. Poi aggiunge: «riprende e specifica la grazia santificante del battesimo», quindi non viene data una grazia generica, ma una grazia che va a specificare. Lo sposato non può vivere solo la grazia del Battesimo, ma la grazia del Battesimo da coniugato, da sposato.

***Il fondamento della spiritualità è la coppia.***

***È la coppia che diventa sacramento.***

Nel Vangelo è chiesta la radicalità a tutti, compresi gli sposati. Il Magistero della Chiesa ha sempre lottato contro la tendenza a squalificare radicalmente la vita coniugale. Ma è innegabile che, via via, l'accentuazione della dimensione monastica lungo i secoli ha relegato in secondo piano il modello laicale e soprattutto quello matrimoniale.

L'atto coniugale era visto come mezzo di trasmissione del peccato originale, quindi se si trasmetteva ai figli il peccato originale, questo atto in sé era negativo, quindi non si poteva parlare di santificazione.

Il Matrimonio, pertanto, non era considerato alla stregua degli altri sacramenti, ma era visto soprattutto come un rimedio alla concupiscenza. Basti pensare che fino a prima del Concilio Vaticano II c'era la benedizione della puerpera, quasi un rito di purificazione. Quando si portava il bimbo al battesimo la mamma, che aveva concepito e partorito, veniva benedetta.

L'enciclica *Casti connubi* del 1930 dice: «L'amore coniugale [...] che pervade tutti i doveri della vita coniugale nel matrimonio cristiano [...] non comprende solo il vicendevolesse aiuto, ma deve estendersi altresì, anzi mirare soprattutto a questo: che i coniugi si aiutino fra di loro per una sempre migliore formazione e perfezione interiore».

Con il Concilio Vaticano II abbiamo questi cinque punti:

***Lumen Gentium*, cap. V:**

vocazione universale alla santità;  
riaffermazione ed esplicazione della natura sacramentale del Matrimonio;

la vocazione matrimoniale rende visibile nel mondo l'amore di Dio per l'umanità;

la santificazione della famiglia attraverso la famiglia;

l'impegno apostolico della famiglia.



### **Dal Battesimo al Matrimonio**

Dal momento che i futuri sposi, in quanto battezzati, appartengono a Cristo e solo a Lui sono consacrati, solo il Cristo può consegnarli l'uno all'altro, riproducendo lo stesso legame che Egli vive con la sua Chiesa e realizzando nelle profondità del loro essere la condizione di grazia, perché si appartengano soprannaturalmente l'uno all'altro come Cristo alla Chiesa. Se questi due non si appartengono, come possono darsi? È questo il punto di partenza. Solo nel Signore! Chi può darli l'uno all'altro? È il Signore! È per questo che si dice "sposarsi nel Signore".

Il segno sacramentale è la comunità stessa dei coniugi, posta in essere dalla promessa di impegno reciproco che essi si scambiano. Il segno diventa sacramento, che determina e specifica l'evento battesimale dei due sposi; questi due sono andati all'altare battezzati.

Il Matrimonio, in quanto sacramento, specifica il senso dell'appartenenza battesimale. Lo specifico del Matrimonio-sacramento consiste nel chiamare a realizzare l'evento battesimale "a due" e quindi «in modo proprio e originale» (*Familiaris consortio*, n. 50).

Gli sposi sono posti in specifica relazione di alleanza, che Dio attua in loro e con loro. La *Gaudium et spes*, al n. 48, definisce il Matrimonio «immagine e partecipazione dell'alleanza di amore del Cristo e della Chiesa. [...] L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore di Dio ed è sostenuto e arricchito [...] dall'azione salvifica della Chiesa».



La *Familiaris Consortio*, al n. 13 (ultimo capoverso), afferma: «Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale di evento della salvezza, ma a modo proprio. Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico».

Che cos'è che diventa sacramento nel Matrimonio? È la vita a due, la relazione. Questo è il sacramento! Quella grazia che gli sposi hanno, viene espressa e assunta dentro questa relazionalità. Per mantenere vivo il sacramento ciascuno dei coniugi deve mantenere viva la relazione. Se il cammino spirituale è un cammino a due, il contenuto di questo cammino è, e continua ad essere, uno. Banalizziamo la cosa. Ciascun coniuge deve interrogarsi: posso io recitare il Rosario se dentro al mio cuore ho qualcosa contro mio marito o contro mia moglie? Non ha senso, non c'è nessuna devozione che scavalchi la dimensione unitiva.

Il contenuto stesso del sacramento è questa realtà di coppia, nella quale ogni gesto è unitivo. Da figli nel Figlio si diventa sposi nello Sposo. La *Gaudium et Spes*, al n. 48 afferma: «Cristo [...] rimane con loro».

Comprendiamo il passaggio? Capiamo la novità, cioè che cosa accade per trovare il percorso della vita spirituale? ❤️